
Le Journal du Dimanche

18.05.2026

Il crollo è ormai alle porte!

Crescita a zero, fallimenti record, disoccupazione in aumento, inflazione in ripresa: l'economia francese sta precipitando in una crisi profonda che il potere non riesce più a nascondere – ALLARME – Tutti gli indicatori sono in rosso. Dietro i discorsi rassicuranti, la Francia sprofonda in una spirale di declino economico e sociale dalle conseguenze esplosive



DI MARC TOUATI, ECONOMISTA

Siamo lucidi e non cadiamo nella trappola della negazione della realtà che i dirigenti del paese ci tendono da anni: la situazione dell'economia francese è purtroppo catastrofica. Lo era già prima della crisi petrolifera, lo è ancora di più oggi. L'inflazione è fuori controllo, la recessione si sta insediando, i fallimenti continuano a esplodere e la disoccupazione è alle stelle.

Alcune cifre valgono più di lunghi discorsi. Cominciamo dalla stagnazione del PIL francese nel primo trimestre del 2026. Per essere del tutto precisi, quest'ultimo è diminuito dello 0,001%. Va inoltre notato che il calo avrebbe potuto essere molto più grave senza l'esplosione delle scorte. Numerose imprese hanno infatti gonfiato queste ultime in previsione di un futuro ancora più difficile. Pertanto, al netto delle scorte, il PIL nazionale è diminuito dello 0,8% nel solo primo trimestre del 2026. Ancora più preoccupante: ad eccezione delle scorte e dei consumi pubblici (che sono aumentati dello 0,4% nel trimestre), tutte le componenti della domanda registrano cali significativi: -0,7% per gli investimenti immobiliari delle famiglie, -0,1% per i consumi delle stesse, -0,2% per gli investimenti delle imprese e -3,8% per le esportazioni.

Evidentemente, sarebbe stato difficile fare peggio. Eppure sì! Perché, a peggiorare le cose, la Francia è tornata ad essere la fanalino di coda della crescita tra i principali paesi dell'eurozona. Cosa ben più grave, alla luce degli ultimi indicatori anticipatori della congiuntura, il suo PIL rischia di calare nettamente nel secondo trimestre del 2026. In altre parole, la Francia registrerà sicuramente due trimestri consecutivi di calo della sua ricchezza, il che è la definizione ufficiale di recessione. Parallelamente, dopo aver già battuto

record su record da quasi due anni, i fallimenti aziendali sono proseguiti nel marzo 2026 raggiungendo il nuovo picco storico di 69.938 unità su dodici mesi. Certo, come sottolineano alcuni sostenitori del metodo Coué, questa cifra va relativizzata alla luce del forte aumento delle nuove imprese negli ultimi dieci anni. Ma il fatto è che il 96% di queste imprese sono microimprese con zero o un solo dipendente. Da qui l'interesse di osservare i fallimenti escludendo le microimprese! È qui che sta il problema, poiché le cifre sono ancora più catastrofiche: dal 2017, queste sono esplose del 103,7%. Si collocano al 16,5% al di sopra del picco del settembre 2009, quando la recessione infuriava. Una vera e propria catastrofe economica, che purtroppo non è destinata a fermarsi.

Disoccupazione e fallimenti

Altro dramma economico, sociale e umano, la disoccupazione ha continuato ad aumentare fortemente in Francia, e questo per il quinto trimestre consecutivo. Così, nel primo trimestre del 2026, il tasso di disoccupazione secondo l'Ufficio internazionale del lavoro (OIL) ha raggiunto l'8,1%, il più alto dal primo trimestre del 2021. Su base annua, è aumentato di 0,7 punti percentuali, il più forte aumento annuale dal secondo trimestre del 2013 (escluso il periodo Covid). Inoltre, il tasso di disoccupazione totale, noto anche come tasso di sottoccupazione, ha raggiunto il 16,9%, il livello più alto dal quarto trimestre del 2021. La cosa peggiore è che, tenuto conto dell'aggravarsi dei fallimenti aziendali e della recessione già iniziata nel primo trimestre, il tasso di disoccupazione francese è destinato ad aumentare ulteriormente, raggiungendo molto rapidamente (e al più tardi entro la fine del 2026) il 9% secondo la definizione dell'OIL e il 20% considerando tutte le categorie. Un vero e proprio disastro economico, sociale e societario. I cittadini, del resto, non si lasciano ingannare.

Nell'aprile 2026, l'indice INSEE di fiducia delle famiglie ha registrato il calo mensile più forte dal marzo 2022, attestandosi a un livello inferiore a quello registrato durante la pandemia di Covid-19 e durante la crisi dei Gilet Gialli. Questo la dice lunga sulla portata dello sconforto. Ciliegina avvelenata su questa torta all'arsenico, l'inflazione sta diventando incontrollabile. Così, dopo essere già aumentato dello 0,7% a febbraio e poi dell'1,1% a marzo, l'indice dei prezzi al consumo francese secondo gli standard europei armonizzati è salito ancora dell'1,2% ad aprile (ovvero un aumento del 3% in tre mesi e del 20,4% dal 2021). Come logica conseguenza di queste tensioni mensili, il suo dato su base annua raggiunge ora il 2,5% (2,2% secondo gli standard INSEE), il livello più alto dal luglio 2024.

Inoltre, dato che l'aumento dei prezzi dell'energia si sta ripercuotendo su tutte le materie prime, i beni manifatturieri e i servizi, l'inflazione francese dovrebbe presto superare il 4%, erodendo ulteriormente il potere d'acquisto dei francesi. Infine, con una crescita al massimo dello 0,4% nel 2026, il disavanzo pubblico tornerà a superare la soglia del 6% del PIL e il debito pubblico raggiungerà un nuovo record storico di circa il 122% del PIL. Ciò alimenterà l'aumento dei tassi di interesse sui titoli di Stato, nonché su tutti i crediti. Ciò si tradurrà in un aggravamento degli oneri finanziari del debito pubblico, ma anche in una nuova ondata di calo degli investimenti delle imprese e della spesa delle famiglie. Per non parlare del rischio di crisi sociale che grava sulla nostra «dolce Francia». Buona fortuna!